



Raffaele Cera

Un anno senza Joseph



RAFFAELE CERA

*Un anno senza
Joseph*

*Dedico queste pagine a Michael Tusiani,
che di Joseph è stato fratello affettuoso ed esemplare,
e in tarda età custode premuroso della sua salute
e del suo prestigio letterario.*

UN ANNO SENZA JOSEPH

PROLOGO

*H*o chiuso l'opuscolo GRAZIE JOSEPH, che è stato il mio omaggio alla sua memoria dopo la morte, con queste parole: "Sei stato anche il simbolo del mondo sammarchese legato alle tradizioni più belle, in cui sono concentrati secoli di legame alla civiltà contadina e artigiana come a quella letteraria e musicale insieme alla devozione per i nostri Santi più amati e ai nostri riti più belli come la processione delle Fracchie e della mattina del Venerdì Santo, quest'ultima densa di significati anche umani che si intrecciano alla storia di uomini e donne della nostra Comunità.

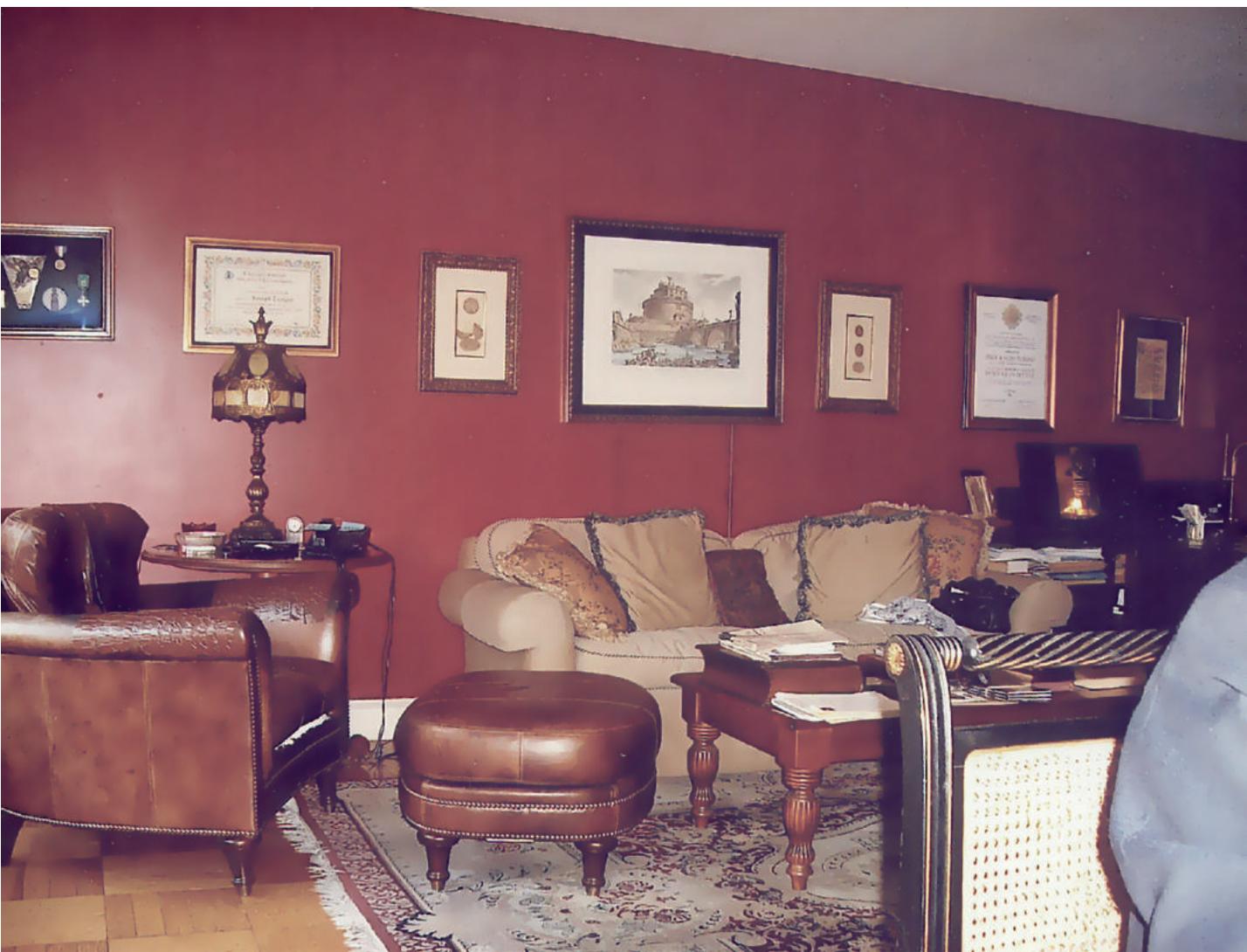
Grazie di cuore per tutto questo perché esso è un retaggio prezioso che ci hai lasciato e abbiamo il dovere di custodirlo con cura per trasmetterlo alle nuove generazioni alle quali dobbiamo insegnare tutti questi valori di cui tu, caro Joseph, sei stato cultore ed espressione".

È passato un anno è già si è fatta sentire forte la mancanza di Joseph pur nei difficili momenti che abbiamo attraversato e stiamo ancora attraversando a causa della pandemia. A mano a mano che passano i giorni e forse proprio a causa delle difficili condizioni in cui viviamo il vuoto attorno a noi si fa più desolante e si intrecciano i contatti telefonici e telematici. Ed è proprio questo infittirsi delle voci familiari e amichevoli che fa avvertire ancora di più l'assenza di quelle che sono state per me tra le più vicine e che in quest'ultimo anno ci hanno lasciato, come quella di Pietro Fratino, di Michele Tricarico e appunto di Joseph Tusiani, il quale pur così distante e lontano dalla sua dimora di New York avrebbe fatto sentire a me e ad altri suoi

amici di San Marco la sua voce e quindi il suo affetto.

Nelle pagine che seguono ho voluto riassumere quello che di Joseph mi manca, ci manca di più, quello che meglio sintetizzava i tratti salienti della sua personalità, del suo modo inconfondibile di porsi in relazione con le persone, sia quelle più vicine e familiari sia quelle con cui aveva più rare frequentazioni.

In un certo senso vogliono essere queste pagine ancora una volta un modo per dire a Joseph il mio grazie e, indirettamente, il grazie dei Sammarchesi che molto gli debbono per quello che egli ha saputo dare alla nostra Comunità e rappresentarla nel mondo con il suo prestigio al massimo livello.



CI MANCA LA SUA CONVERSAZIONE TELEFONICA

Come ho già ricordato, per alcuni anni Joseph non è più tornato a San Marco nei mesi estivi, come invece aveva fatto negli anni precedenti.

Per questo il telefono squillava spesso per mantenere vivo il contatto che egli teneva con i tanti amici che aveva a San Marco e fuori San Marco.

Adesso da oltre 11 mesi il telefono non ha più squillato e mi manca, ci manca la sua voce che sentivo, sentivamo per telefono.

Qualche volta, quasi navigando con la mente in altri spazi e in altri tempi, ho la illusione che il telefono possa squillare ed io possa vedere il numero tanto familiare di Joseph.

E quindi «io nel pensier mi fingo», come direbbe l'amato Leopardi, di dialogare con Joseph, che mi chiede notizie dei miei familiari e poi di alcuni amici comuni. In qualche altra occasione, sempre nella finzione della fantasia, sento Joseph che per telefono mi comunica che ha ricevuto nella sua casa di New York la visita di qualche sammarchese che ha fatto tappa nella metropoli americana.

È uno degli appuntamenti cui Joseph teneva di più perché ogni sammarchese che entrava a casa sua era come un piccolo tassello di stampo garganico che si aggiungeva al mosaico ideale che egli idealmente disegnava nel suo cuore.

Quando torno in me stesso provo delusione e dolore perché la dura realtà mi conferma che Joseph non c'è più.



CI MANCA LA SUA VOCE INCONFONDIBILE

*I*n altre pagine ho parlato della voce di Joseph, voce calda, baritonale, ricca di gradazioni e sfumature diverse, capace di dare alle parole, quelle comuni di una conversazione ordinaria, quelle speciali della poesia o del racconto, senso e verità. Questa voce, che pure possiamo risentire in qualche registrazione, ci manca perché è quella insostituibile che accanto al suono e al significato delle parole ci comunicava il calore e l'intensità dei suoi pensieri e della sua amicizia così franca e sincera, dell'insieme, cioè, dei suoi sentimenti e delle sue emozioni.

Tutto questo poi trovava riflessi visibili nei suoi occhi, anch'essi capaci di comunicarci le variazioni della sua interiorità.

Sembrava che egli avesse a poco a poco educato la sua voce a rendere alla perfezione le diverse voci che dentro il suo animo e la sua mente facevano e creavano immagini e idee di un mondo nel quale la sua personalità prendeva forza e consistenza. Saprà, sapremo conservare il ricordo di tale voce e di tutte le sue sfumature e risentirla echeggiare non solo attraverso le registrazioni che abbiamo ma soprattutto attraverso la memoria che conserverà intatta l'eco stupenda, di quel suono.



CI MANCA LA SUA VENUTA A SAN MARCO NEI MESI ESTIVI

A un certo punto della sua vita Joseph ha sentito il bisogno assoluto di tornare a San Marco per trascorrervi l'estate.

Siamo agli inizi degli anni '90 e da quel momento cominciano i ritorni annuali sicché intorno all'8 maggio, festa solenne sul Gargano di San Michele, puntuale Joseph era in San Marco per poi ripartire agli inizi di settembre.

La presenza di Joseph dava alla nostra cittadina una diversa dimensione umana, sociale e culturale perché tutti i sammarchesi sapevano dove incontrare Joseph secondo il momento della giornata.

Talora lasciava San Marco non solo perché in qualche località della nostra provincia era stato organizzato un incontro culturale con la sua ambita presenza ma anche per qualche escursione in qualche vigna o bosco dei dintorni.

Questo ritorno di Joseph a San Marco si è a un certo punto interrotto perché, come ho scritto in qualche altro passaggio, le condizioni fisiche non gli permettevano più di fare un viaggio lungo e faticoso come quello da New York a San Marco.

Negli anni successivi abbiamo avvertito l'assenza ma ci confortava la speranza, meglio, l'illusione che Joseph potesse riprendere l'abitudine del passato e tornare a San Marco nel mese di maggio.

Oggi anche questa illusione è caduta e avvertiamo più forte il dolore di non poter più rivedere da noi il nostro amatissimo Joseph.



CI MANCA LA SUA PRESENZA NELLA CASA DELLA PALUDE

Nel mese di maggio, al ritorno di Joseph, si riapriva la mitica casa della Palude ed egli la riempiva con la sua presenza che era insieme fisica ma anche e soprattutto spirituale e intellettuale.

Saperlo tra le case e le mura di quel luogo, uno dei luoghi primigeni e fondanti della città e della Comunità sammarchese voleva dire che l'intera Palude riacquistava vitalità umana e culturale.

Ecco perché noi Sammarchesi avvertiamo con intensa nostalgia l'assenza in quella casa di Joseph perché le pareti e gli angoli di essa hanno perduto il senso della vita che giorno dopo giorno con la presenza sua si arricchiva di voci, di respiri, di pensieri, in sintesi della fascinosa seduzione delle parole, degli sguardi, delle note musicali che provenivano dal suo computer.

Ho ricordato in un altro mio scritto l'emozione che ho provato in quella casa nell'ascoltare insieme a lui la voce stupenda di Salvo Randone e il canto raffinato di Tito Gobbi.

Ecco perché sento, sentiamo l'assenza di Joseph da quella casa – simbolo della Palude.

Ci conforta almeno sapere che tra quelle mura sono rimasti al loro posto alcuni cimeli e alcuni libri che Joseph ha lasciato come eredità preziosa per farne una casa della memoria tusiana.



CI MANCA LA CELEBRAZIONE ANNUALE DEL SUO COMPLEANNO

L'ultima celebrazione del genetliaco di Joseph è quella del 14 gennaio 2020 perché l'11 aprile successivo inaspettatamente egli ci lasciava.

Questo appuntamento nel teatro del "GIANNONE" è stato sempre un evento di grande festa e di grande partecipazione di pubblico. Il clou era dato dal collegamento o audiovisivo o soltanto audio con la dimora di Joseph a New York. Era un modo per sentirlo in mezzo a noi mentre l'emozione lo prendeva quando salutava con la sua voce inconfondibile e si univa a noi per intonare qualche canto popolare della nostra tradizione.

Oltre ai saluti ufficiali del Sindaco e di altri rappresentanti istituzionali vi era l'immane omaggio musicale di alcuni musicisti sammarchesi e l'attesa recita di alcuni suoi mirabili versi in lingua italiana e in dialetto sammarchese.

Una vera festa che ci è già mancata all'inizio di quest'anno 2021 ed ancor più ci mancherà nei prossimi anni. È molto difficile rinunciare a certi appuntamenti perché essi rappresentano un lievito vitale per la Comunità che ha bisogno di ritrovarsi unita per festeggiare un concittadino molto speciale come era Joseph.

La speranza è, comunque, di poter rinnovare quei momenti, anche con la dolorosa assenza di Joseph, organizzando periodicamente qualche evento che ci possa consentire di rievocare la sua figura, risentire la sua voce in registrazione e riassaporare, anche se con qualche vena di nostalgia, i momenti legati al suo genetliaco.



CI MANCA L'INCONTRO CON JOSEPH SEDUTO SULLA PANCHINA DI FRONTE ALLA STATUA DI PADRE PIO ALLE SPALLE DELLA COLLEGIATA

2 uante volte abbiamo incontrato di buon mattino Joseph seduto sulla panchina di fronte alla statua di Padre Pio? Tante volte, perché per lui era un modo per dialogare spiritualmente con il frate cappuccino e nello stesso tempo osservare quel campanile che alle spalle della statua stava a ricordargli tanta storia di San Marco, religiosa e laica, con gli uccelli che in volo giocavano attorno alle campane e che Joseph ha immortalato in alcuni versi stupendi.

Era un piacere conversare con lui su quella panchina mentre altri cittadini di passaggio lo salutavano o si fermavano per scambiare alcune parole.

Ormai questi incontri non saranno più possibili e anche in questo caso non potrà più esserci l'illusione di un possibile ritorno di Joseph a San Marco.

Ci sono fotografie di Joseph seduto su quella panchina da cui si ricava l'impressione netta che egli dialogasse con il frate cappuccino che cominciò a conoscere quando da ragazzo si recava a piedi al convento di San Giovanni Rotondo.

In talune sue pagine parla di queste cose e lo fa con grande nostalgia di quei tempi in cui, da ragazzo appunto, intraprendeva la strada della sua formazione umana, spirituale e intellettuale. Da qui derivò poi il suo modo saggio di interessarsi da adulto del fenomeno che riguardava la città di San Giovanni Rotondo in relazione a quello che Padre Pio riversò di bene materiale e spirituale su tutto il nostro territorio.

Tutto questo oggi ci manca ed è una privazione che incide sul modo, non sempre positivo, in cui la nostra cittadina va avanti, accusando delle carenze sociali e culturali che contrastano con la sua storia ricca di arte e di cultura.



CI MANCA LA SUA PRESENZA NELLA CASA DI MANHATTAN

Da alcuni anni Joseph non veniva più a San Marco perché, come ho già ricordato in qualche pagina precedente, le condizioni fisiche non glielo consentivano. E tuttavia, soprattutto per coloro che, come chi scrive, è stato più volte nella sua casa di New York, era piacevole immaginarlo aggirarsi in quella splendida dimora, circondato da oggetti e cimeli a lui assai cari. Ed era come se si fosse insieme a lui a chiacchierare e a vedere oggetti e cose diverse.

Questo non possiamo farlo più perché quella casa ormai è deserta ed anche gli oggetti che in essa erano conservati forse non ci sono più.

Devo, dobbiamo accontentarci di vedere alcune fotografie che ritraggono quelle storie e quegli oggetti o la figura di Joseph insieme a noi.

Ed è questa presenza che ci manca e quindi la possibilità di programmare un viaggio a New York e recarsi all'indirizzo 308 EAST 72 STREET e salire nell'ascensore che aveva l'uscita proprio in casa e trovare ad accompagnarci proprio il nostro Joseph. A questo punto non posso fare a meno di emozionarmi e trasmettere anche a chi legge un analogo sentimento di tristezza.

LI FRACCHIE

*Scintilleia, verrnicea,
la Madonna mo passeia.
tutta luce, tutt'anelle,
la Madonna tante bella*

*La Madonna Addulurata
chiagne làcreme de luce.
Passa passa p'ogne strata
quessa fracchia a cerre e noce.*

*Non ce védene cchiù stellr,
mo li stelle stanne 'nterra;
pass'ammeze li fratele
la Madonna, mant' azzurre.*

*A funestra e ballechette
sta la gente n'ncunecchiata:
tutta luce e tutt'afflitta,
la Madonna Addulurata.*

*Canta canta, canzuncina,
foche foche, vola vola!
Sope n'onna ci avvucina
la Madonna sola sola.*

*Chi l'ha fatta quedda fracchia,
la cchiù ròssa e la cchiù tonna?
Quallu vosche e qualla macchia
ci ha 'mprestate tanta fronna?*

*L'ima fatta tutte quante,
ogni fronna nu delore,
ogne frasca jè nu chiante,
ogne vampa jè nu core.*

*passa passa, Addulurata,
benedice a stu paiese!
Tutta luce e scunzulata,
la Madonna sontemarchesa.*

Joseph Tusiani



CI MANCANO I SUOI VERSI

Come potremo fare a meno di ricevere da Joseph i versi che egli usava scrivere per esprimere ai suoi tanti amici il dolore e la partecipazione a un evento luttuoso o la gioia e la condivisione di un evento felice?

Arrivavano per vie diverse: in tempi più lontani con una lettera o cartolina, in tempi più vicini con una mail. Sarebbe una bella cosa poterli raccogliere e farne una pubblicazione, che rappresenterebbe in maniera magistrale il modo come Joseph intendeva l'amicizia e la stima nei confronti dei suoi amici.

Questi versi costituiscono un piccolo corredo rispetto alle migliaia di versi che egli ha scritto per dare sfogo alla sua ispirazione poetica capace di cogliere le infinite sfumature della vita, della natura e del paesaggio.

Joseph è stato un maestro nel maneggiare la varietà dei versi che sono nella poesia che ha una tradizione millenaria, e maestro nell'uso della lingua inglese, italiana e dialettale sammarchese e principe della lingua latina tanto da meritare da parte del mondo accademico tedesco il riconoscimento di rappresentare il XX secolo tra tutti coloro che si erano cimentati nell'uso poetico della lingua latina.

Avremo ancora la fortuna di leggere i versi di Joseph nei tanti volumi dati alle stampe ma non avremo più il piacere di ricevere un foglio o una mail con i suoi versi.

E non sarà facile rassegnarsi.



CI MANCA LA SUA OLIMPICA SERENITÀ DI PENSIERO E DI AZIONE

*I*n oltre quarant'anni di amicizia e di frequentazione, anche se per lo più con la distanza che separa New York da San Marco, ho avuto centinaia di incontri con Joseph, da solo o con altri amici, e quindi con situazioni molto diverse.

Ebbene, non c'è stata mai una volta in cui ho visto Joseph alzare la voce, o avere reazioni nervose o scatti d'ira. E penso che anche altri amici possano dire la stessa cosa.

L'impressione mia è stata sempre quella di una persona che in virtù dello studio e della vocazione alla poesia e alla musica, riusciva a capire fino in fondo uomini e cose, aveva costruito una corazza dentro di sé capace di respingere ogni tentativo di reazioni impulsive, di scatti d'ira, di alzare in qualche senso la voce.

E debbo dire che questo modo di parlare, di operare, di comportarsi di Joseph ci manca, soprattutto ci manca quel sorriso che era il suo biglietto da visita.

Eppure non sono mancate le occasioni in cui avrebbe avuto tutte le ragioni per reagire ma non lo ha fatto per non venire a un comportamento che sempre gli ha fatto mantenere un linguaggio di uomo e poeta saggio.

CI MANCA LA SUA PROFONDA E INEGUAGLIABILE IDENTITÀ SAMMARCHESE

*H*o utilizzato in qualche altra occasione due versi di Joseph per sottolineare la capacità che egli aveva di essere sammarchese e di esprimere questa sua identità con ispirato entusiasmo.

Dice dunque Joseph in una sua lirica: “O MISTERO DI GLORIA! DOVE È BELLO NASCERE IO SONO NATO.”

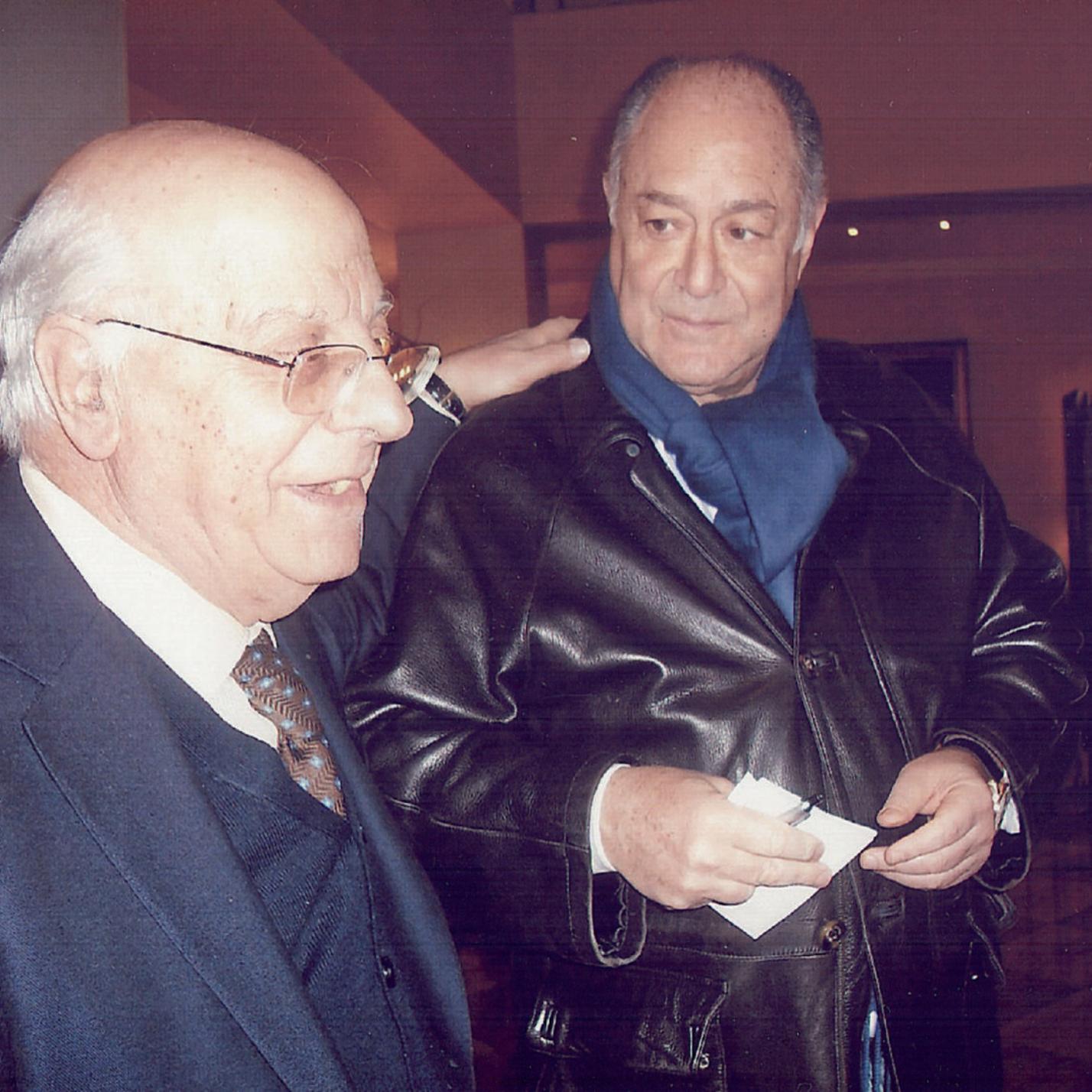
Ecco, in sintesi, questo legame viscerale con la sua terra e la sua Comunità.

Una tale percezione ci manca ormai perché la presenza fisica di Joseph ce la faceva sentire in ogni occasione che gli si offriva per magnificare questa sua appartenenza. E noi sammarchesi, sia quelli che gli sono stati più vicini e familiari sia quelli che meno hanno avuto una tale prossimità, ne abbiamo tratto una sorta di linfa vitale per rendere anche la nostra identità più ricca di storia e di cultura che ci appartengono.

E mancheranno le occasioni nelle quali Joseph amava tirare fuori dalla tasca il famoso astuccio che conteneva una manciata di terra sammarchese e garganica, che egli aveva raccolto e portato con sé quando era partito nel 1947 con la madre per raggiungere il padre a New York.

Era quell'astuccio un oggetto dal forte valore simbolico e quasi catartico.

E poi ci mancherà il suo modo di essere l'espressione più autentica di una capacità di essere legato ai suoi concittadini nei confronti dei quali aveva sempre avuto un grande affetto e un esemplare rispetto.



CI MANCA IL SUO RESPIRO E LA SUA ANIMA

È

quasi un anno che Joseph ci ha lasciato e sempre più attorno a noi avvertiamo che ci manca qualcosa di vitale.

Abbiamo, è vero, i suoi scritti, i suoi versi, le sue immagini in fotografie e in filmati, la sua voce in registrazione.

Ma tutto questo non è sufficiente a farci percepire il suo respiro e la sua anima che avvertiamo quando egli era in vita anche se si trovava fisicamente nella lontana New York.

La persona che ci è cara fa sentire la sua vicinanza attraverso il misterioso filtro del respiro che sentiamo aleggiare attorno a noi e attraverso l'anima che si dilata per essere accanto a noi.

Questi elementi essenziali ci mancano, di qui il vuoto e la solitudine, che ci sforziamo e ci sforzeremo, finché ci sarà possibile, di vincere con la memoria ineludibile di suoi occhi così vivi, del suo sorriso così affettuoso e della sua voce ricca di toni e di sfumature di una espressività unica.

Ed infine ci mancherà la sua inesauribile tensione spirituale e intellettuale per voler capire sempre di più se stesso e gli altri come dimostrano i versi dell'estremo periodo della sua esistenza, che sembrano appartenere ad un poeta ventenne che comincia ad esplorare il mistero della vita e dell'universo.



CI MANCA IL NOSTRO JOSEPH

Nelle pagine precedenti ho annotato quello che ci manca del nostro Joseph. Sono aspetti essenziali della sua personalità e del suo modo di vivere pienamente la sua esistenza. E tutto si può riassumere così: ci manca lui, Joseph, nella pienezza delle sue grandissime qualità di uomo e di artista, che è stato in grado di donarci momenti unici di godimento umano, spirituale e intellettuale.

Dalla fragilità e dall'umiltà alla ricchezza umana e culturale, con la sua intelligenza e uno studio accurato e appassionato.

I suoi maestri? Dal contadino e dall'artigiano sammarchese ai suoi insegnanti dell'intero ciclo scolastico, per finire a Virgilio e Cicerone, a Dante e Leopardi, per fare soltanto alcuni nomi.

Questo è stato l'uomo, questo l'artista, questo l'intellettuale che abbiamo perduto e che ci mancherà ma che tuttavia, soprattutto noi sammarchesi, sapremo amare con memoria e gratitudine perenni.

Finito di stampare nel mese di aprile 2021

Centro Editoriale San Marco

San Marco in Lamis (Foggia)

c.editorialesanmarcolibero.it

